ANNO XIII. Bologna Venerdì 3 Agosto 1877 N. 31.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Sem. L. 2. - Anno L. 4.

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50. Anno L. 5.

Estero i doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni a Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze . . A. Beltrami
Milano . . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . . T. Santi
Ferrara . . . C. Chiesa
Verona . . . C. Pozzati
Napoli . . . E. Romani
Treviso . . B. Depauli
Vicenza . G. De Romedi
Mantova . E. Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

È APERTO

un abbonamento straordinario al Giornale LA RANA dal 1 Agosto a tutto Dicembre 1877 per sole

Lire 2. 30

e col dono (pare impossibile!) col dono di una grande carta geografica, con ricca copertina a colori, nuova edizione, rappresentante nientemeno che il

TEATRO DELLA GUERRA D' ORIENTE

IN EUROPA ED IN ASIA

E RELATIVO PASSAGGIO DELL' ARRABBIATO DANUBIO.

I BAGNANTI

È la *continuazione* dei *bagni* della settimana scorsa. Naturalmente dopo i bagni vi volevano i bagnanti, e di questi signori ne parleremo oggi. — I bagnanti, grida uno scapolo adoratore del bel sesso in camicia, e perchè non ci parlate invece delle bagnanti?...

— Quando si parla dell' uomo, s' intende anche la donna, e le bagnanti verranno esse pure in iscena.

E quì si dichiara chiuso l' incidente.

—()—

I, ē le, bagnanti si dividono in due specie: bagnanti per salute, e bagnanti per capriccio.

Fra la prima specie vi sono le donne isteriche, e quelle che hanno trentatrè mali sotto la coda, dato che il genere umano abbia una coda.

Fra la seconda specie, vi sono tutti quelli e quelle che vanno ai bagni: 1. Perchè è di moda.... — 2. Perchè così fanno le contesse A.... B.... C.... e le marchese F.... N.... G.... e le signore S.... T.... R.... 3. Per evitare la compagnia d' un padre o d' un marito brontoloni. — 4. Per ammazzare il tempo.

—()—

Aggiungiamo a ciò dei dati statistici. Su 100 bagnanti che frequentano le spiaggie di Rimini, Livorno, Pegli e Venezia, 7 ci vanno per curare la salute, e 93 vi vanno per altri motivi, e cioè:

Per poter dire, durante l' inverno: Siamo state ai bagni	37
Per seguire il cugino, o la cugina, o l' amico, o l' amico	21
Per mettere in mostra i ricami fatti durante l' inverno	12
Per fuggire i creditori ed altri personaggi indigesti	10
Per conquistare od essere conquistate	9
Per mangiare del pesce	4
Per salute, come dicemmo sopra	7
Totale	100

—()—

Dappoi che vi è il mondo, le pulci, e il sudore, sempre vi sono stati bagni. — Non è certo, ma molti storici lo asseriscono, che Eva fu tentata dal serpente, mentre si bagnava in una fossa sotto il melo.

E d' allora in poi, le donne sono sempre state tentate ai bagni.

Susanna, fu vista dai vecchioni, mentre tuffava nell' acqua le bianche membra, e i vecchioni le fecero proposte offensive alla sua camicia.

Davide s' innamorò di Bersabea vedendola al bagno.

Atteone diventò un cervo, cosa non nuova, per aver osato di volgere lo sguardo su Diana che si lavava in una fonte della valle Grafia.

La figlia di Faraone salvò Mosè essendo presso il mare a bagnarsi.

E qui sospendo le citazioni storiche: 1. per non farmi credere un pozzo d' erudizione. — 2. Perchè non debba venire al lettore un accidente fulminante.

—()—

Dalle suesposte citazioni storiche poi, si può rilevare una cosa e cioè che i bagni sono sempre stati, e sempre saranno pericolosissimi per il pudore del bel sesso, cosicchè il bel sesso dovrebbe tenere i 33 mali sotto la coda, le pulci, e il sudore ragrumato, di quello che tuffare le sue caste membra nell' acqua che sovente è troppo cristallina e trasparente. Poi che gli uomini, da Davide, dai vecchioni, da Atteone a noi sono sempre stati famosi per sorprendere le donne nell' attitudine di Diana al bagno.

—()—

Spessissime volte i signori bagnanti vanno ai bagni sani, e ritornano ammalati.... o al fegato, o al cuore, o al portamonete.

È tanto facile, causa l' umidità, il prendere una puntura.... al costato destro, o.... al cuore!

So, che s' io fossi marito o padre, tremerei come un turco prossimo al palo, se dovessi accompagnare o la moglie o la figlia ai bagni di mare!

X. Y. Z.

LE ORE

(Continuazione. Vedi N. 30).

1 ora antimeridiana, e cioè dopo mezzanotte.

Termina il teatro dell' Opera. Gli spettatori vanno a letto e le ballerine vanno a cena. I fornai si alzano a fare il pane. Le ronde notturne girano ai corpi di guardia: le sentinelle si addormentano nei loro casotti. I giuocatori sudano sulle carte, e le dame eleganti entrano sfarzosamente abbigliate nei grandi *salons* delle feste aristocratiche.

2 ore. — Terminano le piccole feste di famiglia, e le grandi feste sono nel loro massimo splendore. Le guardie di P. S. sorvegliano i ladri che a loro volta sorvegliano i liberi cittadini. I fornai continuano a fare il pane ed i liquoristi si svegliano in estate. Le madri dànno il latte ai loro lattanti, e le suore scalze si alzano per recitare le preghiere della notte.

3 ore. — D' estate albeggia. I contadini e gli ortolani entrano in città e mettono l' acqua nel latte. Due *policeman* si vedono gironzare per le piazze: suona la sveglia dei soldati. Gli accenditori pubblici ammorzano i pochi lampioni anche accesi. Le stelle impallidiscono e sorge l' aurora.... sempre d' estate.

Nelle chiese della Vita e dei Poveri si dice la prima messa.

4 ore. — Continua ad albeggiare, e le ortolane e le contadine continuano ad entrare in città e mettere dell' acqua nel latte.

Si riempie il Caffè di Piazza e la chiesa della Vita.

Alle feste dell' aristocrazia s' incomincia il *cotillon*.

I due *policeman* che gironzavano per le piazze diventan quattro.

Qualche giuocatore stanco d' aver affaticato tutta la notte sulle carte da giuoco ritorna a casa.

Si aprono le botteghe di commestibili, e i caffè di secondo ordine.

5 ore. — Si ripetono (a seconda delle stagioni) le cose stesse che avvengono alle 3 ed alle 4. — Terminano i veglioni e le feste del *hig-lifs*. — Le beghine vanno a messa, e i muratori al lavoro.

In parecchie chiese, in occasione delle feste ed altre funzioni comincia la prima predica.

6 ore. — Le buone madri di famiglia si alzano; le serve vanno.... in piazza, o lì presso; i poltroni fanno il sogno dell' alba; l' arcivescovo dice messa, e la contessa V.... conduce a spasso il suo canino.

(Al prossimo Num. la fine.)

SENZA BRIGANTI

Pare assolutamente che dei briganti non ve ne siano più.... nella provincia Siculo-Napoletana.

E questa mancanza assoluta di briganti è un gran dolore per S. E. il Barone *Nic*.... e per la stampa officiosa.... Una volta che non vi siano più briganti, grida il Ministro *Nico*...., io non ne posso più pigliarne, e la stampa officiosa non può più battere la gran cassa.... oh stirpe dei Foco, Ninco-Nanco Carusa, La Gala, dove siete andata?!...

E l' onorevole *Nicot*.... manda un telegramma pressante, in cifre, all' amico Malusardi, telegramma così concepito:

« *C. Amico. — Pescatemi un brigante.... Voglio un brigante a tutti i costi! — Vostro N.* »

E l' amico Malusardi risponde dopo due giorni:

« *Carissimo. — Cercato brigante con lanternino, ma sin ad ora non ritrovato. Cercherò ancora. — Vostro M.* »

A questo telegramma il Ministro *Nicote*.... s' asciuga una lacrima, esclamando: Eravene uno, Leone, ed è scomparso anche quello.... ombre di Tristany, di Borgies, di Guerra, assistetemi! Dove va la mia gloria, se non ho un brigante la settimana da far pigliare?...

E Nicotera si sprofonda in serie meditazioni!

X. Y. Z.

NUOVO BATTESIMO
ad alcune vie di Bologna

Dopo tanti studi maturi, finalmente è stato deciso dal nostro Municipio benemerito, che il vicolo *Sozzonome* prenda il titolo di via *Senzanome*, perchè forse *Sozzo-*

GLORIOSO ANNIVERSARIO

Festeggia Bologna, il glorioso anniversario dell'8 Agosto 1848. Le glorie d'ogni singola città, sono le glorie d'Italia; ma non lasciamo che questa nostra madre vanti, e piena sia la storia solo delle gesta dei nostri padri e dei martiri caduti per la libertà. Lungi pertanto dal dormire sui mietuti allori, teniamoci pronti quando gli avvenimenti il consentano, e prepariamoci a raccoglierne degli altri, talchè non si dica caduta nell'indifferenza e nell'ignavia questa nostra generazione.

nome non è che il corrutivo di *Senzanome*, da una antica famiglia, così chiamata.

La via delle *Campane*, poi, si chiamerà via *Lambertini*; i *Vinazzi* via dell' *Unione*, ecc. ecc.

Su questo tema un poeta disperato ha improvvisato il seguente sonetto, che offriamo ai lettori:

SONETTO.

Battezza e ribattezza eternamente,
Or un nome si dà, or l' altro nome
Alle felsinee vie, mostrando come
Il Consiglio non abbia da far.... niente.

Ed un tempo si perde concludente
Per decretar che il vicol *Sozzonome*
Debba cambiarsi invece in *Senzanome*,
Dei *Senzanome* ad onorar la gente.

Oh state pure allegri o cittadini
Che se la borsa non vi si fa piena
Si cambian le *Campane* in *Lambertini!*

I *Vinazzi* si cambian nell' *Unione*,
E *Col d' Oca* diventa via *Bibbiena*,
Allegri stiamo che ne abbiam ragione!

CORBELLERIE

Una signora alla sua lattivendola:

— Ma.... da qualche giorno a questa parte il latte che mi portate è così *lungo*....

— Signora mia! con questo caldo le vacche bevono tanto!...

* * *

— Essendo mio dovere di dare esatto conto a chi mi ha affidato l' incarico di tale pagamento, diceva un fattore ad un ricco negoziante, la prego, se non le è discaro, di volermi rilasciare due righe di *pietanza* (quietanza). (!!)

* * *

Al mercato:

— Quanto questi aranci?

— Un soldo l' uno.

— Sta bene, ma voglio scegliere.

— Impossibile, signora.

— Allora non se ne fa nulla.

La signora X. finge di allontanarsi, ma, fatti quattro passi, si volge indietro e dice:

— Volete fare negozio?

— Volentieri.

— Ebbene, lasciatemi scegliere e ve li prendo tutti a un soldo l' uno.

La rivendugliola acconsente e la signora X. vuota il cestino degli aranci nella canestra della fantesca, mormorando:

— Già con queste rivenditrici, se non si è furbe, non si fanno buoni affari. (!!)

* * *

Ecco un gioiello per la cronaca della giurìa.

Alla Corte di Cassazione di Firenze, il capo dei giurati che doveva scrivere il risultato del verdetto per una causa d' omicidio volontario, ha compìto il suo ufficio nel seguente modo:

« Sulla 1. quistione: — *Sì a magoransa.* — Sulla « 3. quistione: — *Sì a magorasa.* — Sulla 4. qui« stione: — *No a Magiorassa.* — Sulle circostanze at« tenuanti: — *Il giurì a mete a Magonansa sì cir« hostase a tenuanti.*

« Firmato A. S. *Chapo dei Guratti* »

* * *

Al caffè:

— Signor Antonio, ha letto sulla gazzetta gli encomi tributati al famoso ostetrico Osvaldo G...?

— Appunto, tali elogi sono assai meritati, poichè è uno specialista di una valentia e prestezza inarrivabili. Peccato ch' egli abbia un solo polmone.

— Davvero! ma è ben certo di ciò che asserisce?

— Perdinci! è cosa nota a tutto il mondo. E poi se il G... è dottore in medicina, è a supporre ch' egli avrà di già operata l' autopsia sul proprio corpo onde constatare una tale imperfezione. (!!)

* * *

Un ammiratore ha inviato ad un artista il seguente acrostico.

« Le, Genio, lodano i miei canti,
O gran gloria del secolo presente
Mago, ben stimato da arguta gente
Miracolo! che quando parli incanti.
Alla tua voce il cuor dolente
Senti, pare, consolazion viventi,
Omaggio a te, eroe, va, marcia avanti.
Sai elevar il cor, consolar pianti.
Ve mai, artista, pinto si l' amore,
Ta rabbia, gioia, vendetta, dolore,
Virtù, bontà, ira, coraggio, timore
In colori, come fai tu in parole?
Ne parti! questa m' increscе e mi dole
In te si fonde lo splendor del sole. » (sic!)

* * *

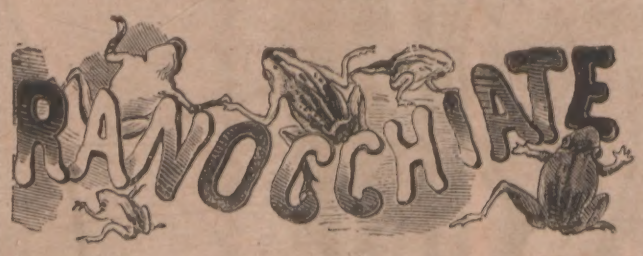
Tizio invita a pranzo un suo caro amico avvocato. Tizio che vuol fare il Lucullo, fa servire in tavola un formaggio *Rochefort*, e invita l'ospite a volerlo principiare.

— Dove posso tagliarlo? chiese l' avvocato.

— Dove meglio vi aggrada.

L' avvocato consegna il cacio alla fantesca e le dice:

— Pòrtatelo a casa: lo taglierò colà. (!!)



Nel treno di Bologna, un signore sale in un vagone di prima classe ed accende uno zigaro.

— Signore, gli fa osservare un viaggiatore, non siete quì nel compartimento dei fumatori.

— Lo so, non ci vado mai. Il fumo degli altri mi incomoda.

Alla sepoltura di un capo battaglione di un reggimento francese, uno dei compagni del morto si avvicina alla fossa scavata, visibilmente commosso, con grosse lacrime agli occhi: egli vuol parlare, tenta, esita e finisce col dire balbettando:

— Addio, mio vecchio camerata! Addio.... *Portati bene!...*

In una conversazione politica, il discorso era caduto sul dormire e quindi sul *russare*.

Un giovinotto domandò a questo proposito ad una signora che se la pretende in politica, unicamente perchè il mattino legge l' *Emilia* e la *Patria* dopo pranzo.

— La signora, *russa?*

— Chè *russa!* che *russa!* gridò la donna, io l' ho pur detto cento volte.... sono *turca* sino nell' anima!

Secondo la *Nazione*, il ministro Maiorana, con quel che segue, vuole abolire nel suo Ministero la Direzione dell' *Economato*....

Sia detto fra di noi, ma S. E. il signor *Majorana Calate*.... e poi anche *piano*, ha mille ragioni: da farne che di *economato*.... quando si è abolita l' *economia?*

Le Memorial Diplomatique dice che il *gran* Sultano (che fra parentisi è dietro per diventar *piccolo*) se i russi occupano Adrianopoli, allora spiegherà la famosa bandiera di Maometto!

È perchè questa famosa bandiera che deve operare tanti miracoli dev' essere spiegata soltanto *dopo* che i russi siano entrati in Adrianopoli?...

Non sarebbe meglio spiegarla *prima*, evitando così che entrino dentro?...

Ma il Sultano vorrà fare come quei contadini, i quali chiudono la stalla quando sono fuggiti i buoi.

Spiegazione del *Bifronte* precedente: (*)

Amina — Anima.

(*) Di parecchie migliaia di abbonati che conta il Giornale La Rana due soli individui, inviarono l' esatta spiegazione di questo *Bifronte*. Citiamo i nomi a loro onore. Essi sono: il signor *Pellisseri Lodovico* di Ciriè Canavese, ed il signor *Peluso Vittorio* di Prato (Toscana).

Sperando nasca sotto stella più propizia ai lettori, pubblichiamo il seguente

REBUS A PREMIO (*)

(*) Chiunque colla spiegazione del *Rebus* manderà alla Rana **Centesimi 50** riceverà il Romanzo umoristico, di 200 pagine, illustrato, intitolato: **Il 13**, oppure il **Teatro della guerra d' Oriente**, a scelta.

Chi invece manderà colla spiegazione **una lira** potrà scegliere *una* delle seguenti pubblicazioni: **Strenna della Rana pel 1877**, oppure il **disegno Santa Cecilia di Raffaello**.

Chi poi spedirà **lire 2**, sempre colla spiegazione, potrà chiedere il grande Ritratto dell' Augusta **Principessa Margherita**, od in suo luogo due stampe e cioè: il disegno la **Maddalena** e l' elegante fotografia la **Fedra** (2. edizione).

Tutti poi concorreranno al *premio* di **tre elegantissimi volumi** in quarto, di pagine 1040, illustrati da ben 555 grandi incisioni, e che formano le opere di

Verne, Neraud e Toussenel.

Il diritto al concorso sarà nelle seguenti proporzioni: Chi spedirà Cent. 50 avrà *una* probalità di vincita; chi manda una lira nè avrà *due*, e chi spedisce due lire nè avrà *quattro*.

Coraggio dunque, e si aguzzino gli ingegni, avvertendo che l' estrazione del premio, già preparato, avrà luogo infallantamente Giovedì *16 Agosto corrente*.

ENRICO FUSAROLI *Gerente*.

Tip. del Giornale La Rana

ANNO XIII. Bologna Venerdì 10 Agosto 1877 N. 32.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Sem. L. 2. - Anno L. 4.

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50. Anno L. 5.

Estero i doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimane

Si accettano inserzioni a Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roam . . G. Tombolini
Firenze . . A. Beltrami
Milano . . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . . T. Santi
Ferrara . . . C. Chiesa
Verona . . . C. Pozzati
Napoli . . . E. Romani
Treviso . . B. Depauli
Vicenza . G. De Romedi
Mantova . E. Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

La Sola-Trossarello e la Vedova Gras

o

TORINO E PARIGI

OVVERO

LE AMANTI-ASSASSINE

OPPURE

I TERRIBILI EFFETTI DELLA GELOSIA

Premetto che questo non è il titolo di un dramma diurno dell' Arena del Sole, o notturno dell' antico Teatro Nosadella. No, è semplicemente un articolo morale che mi permetto di scrivere per la *Rana*. — Morale, tragico ed amoroso.... un articolo che desterà sensazione.

—()—

Saprete già che la signora Sola-Trossarello, benchè maritata, pur fece ammazzare il suo amante, perchè egli volevasi sposare ad un' altra donna. Saprete ancora che la suddetta signora fu condannata alla morte, in omaggio all' abolizione della pena medesima. — Ciò è accaduto a Torino.

A Parigi è accaduto un fatto *pendent*, e cioè la Vedova Gras ha fatto gettare in faccia al suo innamorato una bottiglia di olio di vetriolo, unicamente perchè il sullodato amante si permetteva di volersi fare lo sposo con un' altra donna.

Questa bottiglia d' olio di vetriolo, gettata in volto ad uomo, ha avuto due conseguenze: la prima di cavar un occhio e deformare in volto l' infelice amante; la seconda: di far condannare la vedova Gras a 15 anni di lavori forzati. — E così nel primo, come nel secondo caso, la giustizia umana è stata soddisfatta.

—()—

Questi due avvenimenti così prossimi, e così simili, mi hanno turbata la digestione.... Non per me, no, giacchè un *ranocchio* non teme simili cose.... le *ranocchiette* sono meno feroci delle donne, ma mi si è turbata la digestione pel bene che porto all' umanità maschile. Non si scrive per 13 anni in un giornale umoristico senza provare della simpatia per i propri lettori. I *ranocchi* hanno un buon cuore, ed io mi vanto di non averci il pelo su quel viscere che sta nel petto.

—()—

Questo buon cuore, unito al ricordo dei delitti di Torino e di Parigi, mi opprime. — Dove andiamo, dico io, con queste signore donne!...

Un giovinotto un po' presentabile ci dovrà pensare due volte prima di far l' occhietto a una ragazza, di dire una parola ad una sposa, o di stringere la mano ad una vedova!...

Prima di dire a una donna: « io t' amo » dovrà fare l' esame di coscienza, e se stanco della propria ganza egli la vuole abbandonare, dovrà o far testamento, o portare un corsaletto di maglia d' acciaio, come ai benedetti tempi del Duca Valentino.

—()—

Le donne diventano proprio feroci!...

Esse mettono in pratica la canzone spagnuola che dice:

« Tengo ascoso un pugnaletto
Per piantarlo in mezzo al cuore
D' un amante traditore! »

Ma giuggiole! Un' infedeltà va punita di morte e della perdita d' un occhio.... In pieno secolo XIX ritorniamo sotto le tirannidi della santa Inquisizione e di Enrico VIII.

—()—

Dunque o signori miei, state in guardia, e quando due begli occhi vi attirano, un bel sorriso vi alletta, un seno rotondeggiante vi commuove, una gamba fatta al torno vi seduce, signori miei carissimi, un *front à droit*, e *marche!* Ce ne va un occhio, o la testa....

Se invece d' essere un povero e brutto *ranocchio* io mi fossi un bel giovinotto, ogni qualvolta vedessi una donna, penserei alla Sola Trossarello, ed alla vedova Gras e direi colle litanie, *ad improvvisa morte et boccia vetriolii, libera me domine.*

RANOCCHIO.

L' INCOSTANZA

CANZONETTA POLITICA

Fu sempre incomprensibile
Vivente logografo:
Ciò ch' oggi ebbe essa a schifo
Domani desiò.
Or putibonda vergine
Or Taide lussuriosa,
Ora v' offrì una rosa
Gli spini or vi mostrò.
Volubile qual zeffiro
Che ondeggia in mezzo ai fiori
Sempre a novelli amori
L' ardente cor serbò.
E il viscere volubile
Rinchiuso dentro al petto,
Per un novello affetto
L' antico essa obbliò.
Ora ad un re legittimo
Cattolico romano
Di sposa diè la mano
E fede gli giurò.
Ma stanca poi del talamo
Sorse indignata a un tratto
E infranto il primo patto
Lo sposo.... *giustiziò.*
Poi, dagli aristocratici
Amor, passò alla plebe,
E per capanne e glebe
A un tratto s' infiammò;
E seminuda e lacera
Fra turbe, errò, briache,
E genti *senza brache*
Sul talamo chiamò.
Or fatta umil pinzocchera
Salmi intuonò e rosari
E ai piè dei santi altari
Il petto si picchiò.
Poi sollevandosi atea
Gridò: — « Nulla cred' io!... »
Madonne, Santi, Dio....
Iddio persin negò!...
Poi, di bestemmie satura,
Coprì d' usbergo il petto,
La spada ed il moschetto
Terribile impugnò.
E da civetta un' aquila
Si fece, e i turpi amori,
Il sangue ed i terrori
Con glorie cancellò.
Ed un delirio splendido
Fe scomparir le larve
Dei vecchi amor: comparve
Napoleon....: l' amò!
E allor, sublime arcangelo,
Si circondò di gloria....
La guerra e la vittoria
Compagna a lei brillò.
Cadde il colosso.... e subito
Essa vestissi a nero,
Ma il core suo leggero
Presto il dolor scrollò.
E a nuovi regi languidi,
Gettò, sorrisi e detti,
E sugli infidi letti
Con nuovi sposi errò.
Ma appena questi tremuli
Regi vide essa ai piedi,
Con nuovi ganimedi
Ridendo folleggiò.
Ed oscillando immemore
Di sè, fra i troni infranti,
A Bruti ed a regnanti
A gara si donò.
Ed or amò degli Orleans
La schiatta, or de' Borboni
Ed i Napoleoni
Al fianco suo chiamò.
Or volle pace, e satura
Di maestade e pace,
Di guerra l' atra face
A un tratto divampò.
E sanguinante, e pallida
Per subite sfortune
Gli orror della *Comune*
Persino tollerò.
Come l' infermo volgesi
Quà e là sul letto a stento
Cercando un lenimento
Al mal che lo turbò:
Così l' inferma gallica
Si volge a destra e a manca,
Ma sempre oppressa e stanca
Lena trovar non può.

X. Y. Z.

LE ORE

(Continuazione e fine. Vedi N. 31).

7 ore (dopo mezzanotte). — Le serve continuano ad andare in piazza. I preti vanno in cerca di messe e di Uffizi pubblici. I cocchieri e i servi di stalla puliscono i cavalli e le carrozze. I venditori di giornali escono gri-

ANNO XIII. Bologna Venerdì 17 Agosto 1877 N. 33.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Sem. L. 2. - Anno L. 4.

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50. Anno L. 5.

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni a Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze . . A. Beltrami
Milano . . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . . T. Santi
Ferrara . . . C. Chiesa
Verona . . . C. Pozzati
Napoli . . . E. Rovani
Treviso . . B. Depauli
Vicenza . G. De Romedi
Mantova . E. Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

È APERTO

un abbonamento straordinario al Giornale LA RANA dal **15 Agosto a tutto Dicembre 1877** per sole

Lire 2. 20

e col **dono** (pare impossibile!) col **dono** di una grande carta geografica, con ricca copertina a colori, nuova edizione, rappresentante nientemeno che il

TEATRO DELLA GUERRA D' ORIENTE

IN EUROPA ED IN ASIA

E RELATIVO PASSAGGIO DELL' ARRABBIATO DANUBIO.

LE GUERRE

Anche le guerre vanno in decadenza e si risentono della fiaccona universale.

Son 5 mesi che i signori Russi hanno dichiarata la guerra ai signori Turchi, e nessun fatto importante è venuto a destare un poco di curiosità fra il ceto dei politici da caffè. Una miserabile battaglia di Plewna è quella che ha fatto le spese di non so quante settimane!...

Non parliamo degli antichi, non di Serse, non d'Annibale, di Ciro, di Scipione, non dei 300 delle Termopili, e di tant' altri coraggiosi. Quelli erano i bei tempi! le guerre duravano 20 anni e le battaglie 7 giorni. Ma adesso poh! che miseria, in 5 o 6 mesi non vi è stata nemmeno una grande battaglia.... Pare che i combattenti giuochino a mosca cieca, o a ripiattarello!

E Napoleone colle sue battaglie di Jena, di Austerlitz, di Wagram, di Ercole, di Rivoli, e colle sue guerre d' Egitto, di Russia, di Spagna, e d' Italia!

Ogni giorno una battaglia, ogni giorno una vittoria!

Peccato che allora i caffè fossero pochi e i giornali rarissimi.... Peccato ancora che le notizie dalla Russia tardavano 3 mesi a giungere al Caffè dei Cacciatori. Ma se i nonni avessero avuto il telegrafo e la.... *Gazzetta dell' Emilia*, quante notizie ogni giorno, e quante emozioni ogni sera! Che bel fare il giornalista allora!!

Poi anche la guerra di Crimea non fu del tutto da disprezzarsi. Vi era non foss' altro Abdel-Kader, che da per sè stesso teneva viva la curiosità del pubblico e delle donne in ispecie.

Adesso invece si processano i generali Turchi, e gli eroi della situazione sono i Baschi-Bozuck, che sono brutti come tanti coccodrilli.

E la guerra d'Italia del 59.... Giuggiole!... che tempi eran quelli.... 5 o 6 vittorie coi fiocchi. Como, Varese, Melegnano, Magenta, Solferino e S. Martino!... Che orgasmo! Che fanatismo!... Bollettini su bollettini e illuminazioni tutte le sere, anche a costo di far rincarare a una lira l'una le candele di sego. — Poi la guerra del 66, colla sua Sadowa a destra, e colla sua Custoza e Lissa a sinistra. — Poi quella del 70, fra Francia e Prussia, col suo Sedan.... Ma adesso! Oh adesso bolletta completa e non bollettini!... E invece di leggere i bollettini della guerra i lettori preferiscono d' andare alle *Educande di Sorrento* al *Politeama Felsineo*.

LE CAVALIERESSE

ARGOMENTO. — Narrano i giornali che S. E. il Ministro dell' Interno ha in animo d' istituire un nuovo ordine Cavalleresco Femminile. Su questo argomento X. Y. Z. ha dettate le seguenti *Ottave*:

Le ville, le città, le capitali
Si sono tramutate in cimiteri,
E letterati e sindaci e speziali,
Appaltatori, comici, droghieri,
Affaristi, ginnastici, sensali
Furono tutti fatti cavalieri,
E dicesi — ma ciò credo non sia —
Ch' abbian decorata qualche spia....

Ogni ministro che saliva in su
Portava il suo baule di crocioni,
Ed insediato appena, inviava giù
A palate *crachà* decorazioni:
Crocifiggeva il vizio e la virtù,
Il Nazzareno insieme ai due ladroni
E a poco a poco in guisa tal cresceva
De' nuovi decorati la marea.

Ma a forza d' insignir di croci e onori
Uomini degni ed uomini non degni
Avvenne ciò, che poveri e signori
Ed asini da basto e bell' ingegni
Ebbero tutti, di commendatori
E di gran croci e cavalieri i segni,
E impossibile fu più di trovare
Un senza croci sin dall' Alpi al mare.

— Come facciamo, disse sua Eccellenza,
A ritrovare nuovi Nazzareni
Da crucifigger, se nessuno è senza
Croce, e di nastrin tutti son pieni?
Decoriamo le donne: io ho credenza
Che staran bene le croci sovra ai seni
Rotondeggianti delle belle donne:
Lasciam le brache ed onoriam le gonne.

E Sua Eccellenza lieta del pensiero
Chiamò i colleghi e i suoi desiri espresse.
Mostrossi un po' indeciso il Ministero
E un danno paventò pel suo interesse....
Ma il gran Ministro, il prode cavaliero
L' armi impugnò per le.... *cavalieresse*,
E si spera, che toltosi ogni veto,
Presto escirà l' analogo decreto.

E così noi vedrem prodi signore,
Illustre letterate e verginelle
Donne, che d' avvenenza han lo splendore
E il merto han d' aver le luci belle,
Orgogliose vedrem pel grande onore
Di portare una croce alle mammelle
E di *broloqui* invece e ciondolini
Avran collari, croci, avran nastrini.

Avanti pur avanti, o donne care,
Fate la corte ad uomini influenti,
Da segretari fatevi adorare,
Da sindaci, prefetti e presidenti....
E in guiderdon delle virtù preclare,
Dei merti vostri e dei vostri talenti,
Sua Eccellenza il Ministro vi porrà
Una croce sul petto, od un *crachà*.

E non sarà il nastrino al solo ingegno,
Al merito soltanto riservato,
Ma un volto bello, un naso greco, degno
Sarà d' un femminil cavalierato,
E una donna che sappia con impegno
Servire un qualche grosso altolocato
A passo a passo essa potrà arrivare
Persino ad ottener qualche collare.

E s' oggi noi vediamo direttori
Di circhi equestri, e comici e cantanti
Cavalieri e su su commendatori:
Potrem domani, andando sempre avanti,
Veder portati ai dignitari onori
E mime, e ballerine, e figuranti;
Nè stupirei se fosse cavaliera
Di Sua Eccellenza sin la cameriera.

E vedrem d' ora in poi sovra i biglietti
Le nuove distinzioni così espresse,
Per esempio: — *Geltrude Peccoretti*
Nata Baruccabà, Cavalieressa,
Oppure, *Gesualda Cavalletti*
Decorata del merito ed ostessa,
O finalmente, *Claudia Bereniee*,
Marchesa Del Marin, Commendatrice.

E se hanno le mogli oggi il bel vezzo
Di portare degli uomini i calzoni
Quando una croce ci sarà di mezzo
Ed avran sul.... *gilet* decorazioni,
Vorranno sempre più col nuovo mezzo
Soperchiare i mariti bietoloni
E i cavalier saran in più d' un caso
Tirati dalla moglie per il naso.

X. Y. Z.

LA MACCHIA DI VINO

ROMANZO

Cap. 1.

Essa era vestita soltanto di pudore come le antiche Amazzoni. Il pudore — sia detto fra parentesi — è un vestiario che costa poco, ma ricopre anche poco. Vestita in simil guisa *essa* si bagnava in un piccolo laghetto, a pie' d' una macchia di grossi e secolari alberi. Povera Diana! non supponevi, no, che un Atteone volgesse su te il suo cupido sguardo!

Un solennissimo cappello

INGHILTERRA. — Goddam! fare loro accordi per mangiare Turchia, e contare me come zero? E io piantare loro su due piedi, occupare Gallipoli per dispetto e prendere misure di rigore. A tutti i costi non volere servire da *candeliero*! Goddam!

N. 33

Abilità contrastata

DEPRETIS. — Guarda, Marchino, come io sono grande al tuo confronto.

MINGHETTI. — È vero che, sebbene tardi, alfin sei padre; ma scendi quá e solo, gradasso che sei, e ti accogerai quanto sei piccino. — Col tempo si vedrá. — Acqua e ciarle non fan frittelle.

Cap. 2.

Il signor Barone Gerosolimo Palermitani, dopo essere stato a caccia tutta la mattina, si era sdraiato all'orezzo di alcune piante secolari, che ombreggiavano la limpida acqua d'un laghetto. Il silenzio che regnava ovunque aveva permesso al Barone che s'addormentasse; ed *egli* sognava appunto una bellissima beccaccia, quando un leggero gorgogliar delle onde lo svegliò: *egli* riaperse gli occhi, e fu come rapito da una celeste visione: una donna bellissima — ricoperta soltanto di pudore — si bagnava a lui dinanzi. *Egli* tacque ed osservò, se nonchè la sua ammirazione fu scossa da un punto nero, e il punto nero si presentava sotto la forma d'una grossa macchia di vino, che oscurava la bellezza delle carni della bagnante: era questa una *voglia* che *essa* serbava sul fianco sinistro.

Cap. 3.

Scriviamo un capitolo espressamente per dire che quella macchia di vino sul fianco bianco era la disperazione della nostra bagnante, la quale avrebbe dato tutto per non avere le sue divine forme deturpate da quella tristissima *voglia*.

Cap. 4.

Passarono parecchi mesi e il signor Barone Gerosolimo Palermitani ritrovò in una società la signora Teodolinda Agrifoglio Vedova Barbabianca. Vedere Madama Teodolinda e riconoscere in lei la bagnante dalla macchia di vino fu pel Barone un punto solo. Tanto egli rimase ammirato del bel volto di Teodolinda, e tanto confuso per questa inaspettata vista, perocchè prima d'allora mai egli aveva incontrata la sua Diana al bagno, che per errore si mise in saccoccia sino un gelato di burro.

Cap. 5.

Da quel momento il Barone Gerosolimo cominciò a fare una corte spietata a Teodolinda, ma le sue occhiate rimasero infruttuose: ricorse alle parole, ma esse furono vane: tentò coi fiori, ma fece fiasco: gli offerì dei diamanti buoni e delle perle orientali, ma fu per ricevere uno schiaffo....

Teodolinda era invincibile: la sua macchia di vino al fianco sinistro era per lei una corazza impenetrabile.

Cap. 6.

Il Barone, che non era un merlo, indovinò l'ostacolo, e disperato tentò un'ultima prova. Andò da Teodolinda e le disse:

— Guardatemi in viso: non mi vedete consunto? se non corrispondete al mio amore io faccio la fine di S. Luigi Gonzaga.

— Ma mi amate dunque molto, gridò Teodolinda con sorriso beffardo.

— Vi adoro: tutto mi piace in Voi: tutto.... sino la macchia di vino che portate sul fianco sinistro.

— Oh Dio! gridò Teodolinda impallidendo, e come sapete che io ho una macchia di vino?

— Madama, rispose il Barone, conoscete voi la storia di Diana e di Atteone, che la mirò in bagno nella Valle Grafia?

— Lo so, ma che vuol dir questo?

— Vuol dire che, all'infuori delle corna, del resto io sono un Atteone, e vi ho vista mentre vi bagnavate in un laghetto prossimo a una macchia di quercie secolari.

Teodolinda svenne.... per un eccesso di pudicizia.

CONCLUSIONE.

Fosse amore, debolezza umana, o paura che il Barone Gerosolimo Palermitani potesse abusare del suo secreto, fatto sta che le male lingue assicurarono che Gerosolimo dopo d'aver fatto con Diana l'Atteone finì per fare l'Endimione, e cioè diventò il suo amante in carica.

Parecchi mesi dopo Teodolinda diventò Baronessa, e siccome Gerosolimo era buono, ricco e nobile, così essa benedì la sua macchia, che per caso aveva portato un simile risultato.

CORBELLERIE

Una compagnia di comici, intenta a dare una rappresentazione di un nuovo vaudeville, fece radunare l'orchestra onde provare dei manoscritti di fresca copiatura.

L'orchestra incominciava a stuonare maledettamente, finchè giunti ad un certo punto, il corno fece segno al maestro, il quale sospese l'orchestra, e gli disse:

— Che diavolo.... maestro!... non vedete che ci manca un *si*?

Alle cui parole rispose l'impresario:

— Silenzio: qualunque cosa manchi, la manderemo a comperare. (!!)

* * *

Un debitore continuamente perseguitato dai suoi creditori, e non potendoli tutti soddisfare, cercava di sfuggirli stando chiuso nelle sue camere. Uno di questi, un giorno si presentò alla porta del suo debitore, ne fece uscir la fantesca e le domandò:

— È in casa il vostro signore?

E tosto essa rispose:

— Mi rincresce.... ma sono proibita di dirlo che è in casa. (!!)

* * *

Un giovane elegante uscito un giorno per una visita, affrettava acceleratamente il passo, essendo già molto in ritardo al dato appuntamento. Ad un tratto il giovane urtò fortemente in una vacca, che per di là passava a caso, e, voltosi di botto, si scusò dicendo:

— Oh, *pardon*, madamigella!...

Ma già aveva proferto il motto, quando s'accorse delle risa sghangherate degli astanti. Queste recarono non poca confusione al nostro giovane, che a poca distanza diede un urto ad una gentil signorina. Allora senza tampoco volgersi, proseguì furiosamente il cammino dicendo:

— Brutta vacca!!

CRONACA CITTADINA

Anche la festa dell'8 Agosto solennizzata Domenica 12.... è passata.

I fuochi hanno illuminato di pallidi, o rossi riflessi i 10.000 visi che con 20.000 occhi guardavano ai 100.000 razzi che dalla Montagnola salivano al cielo.

Non passerò in rivista tutti i frulloni, le palle allumate, i soffioni, le margherite, i serpentelli, i tonanti, le spolette che fecero di esse bella mostra. Dirò soltanto che fra i fuochi vi furono anche due *turbanti*.... dono di Roli Francesco....

Come si vede siamo in epoca di guerra orientale. Scommetto che quei due *turbanti* mandati in aria sono un sintomo della situazione.... turca!

Ma i *turbanti* non ci devono far dimenticare la prospettiva di 3 arcate, alta ecc. lunga ecc. e illuminata da 3.500 soffioni, 150 candele romane, 100 spiche e 100 razzi e 50 frulloni.

Questa per parte mia fu la meraviglia della festa pirica, e tutti quei *soffioni* che *soffiavano* mi davano l'idea di qualche cosa a un tempo di celeste ed infernale. Un palazzo di fuoco ove vi avrebbe potuto abitare una Salamandra gigantesca, o il Sole.... se messer Febo non fosse andato a dormire al di là dell'orizzonte.

Questo, dei fuochi, è l'unico soggetto che si sia prestato per un po'di *Cronaca Cittadina* nel tempo dei bagni e delle villeggiature.

Per oggi i lettori siano contenti; verrà tempo in cui le notizie fioccheranno come le tasse, e il *Cronico Cronista* non avrà da far altro che raccoglierle nel cappello ed offerirle calde calde come le sfogliate, (od offelle ai propri lettori.

Ultimo Corriere

Dall'Oriente ci giungono notizie della più alta importanza. Esse non accennano alla solita guerra, che per la sua lungaggine ed accidiosità è divenuta la nausea dell'universo, dell'universo intero, come dice Alfredo nella *Traviata*, ma accennano a cose di molto maggior rilievo.

I particolari di cui etcetera, riguardano il metodo di vita dell'attuale Sultano Abdul-Hamid.

Prima di cominciare a sciogliere la corona, è bene conoscere che il *sullodato* Sultano si becca il *meschino* stipendio di 50 mila lire al giorno (dico *giorno*) e se le becca colle fatiche e privazioni seguenti:

Primo. — L'avere a sua disposizione nell'*Harem* non più *seicento* donne che si contrastino l'amore e la borsa piena del Sovrano come ai bei tempi del forbiciato *Abdul-Aziz*, ma coll'avere solo *tre dozzine* di femmine. Il nuovo Sovrano deve dunque contentarsi di poco. E dire che io ne ho di troppo di *una*, non *dozzina* di femmine, ma di una sola donna!....

Il povero Sultano nuovo, lo ripeto, deve contentarsi di sole *tre dozzine* di donne, le quali messe al confronto delle *seicento* di *Abdul-Aziz* sono ombra e fumo.

Secondo titolo per guadagnarsi le 50 mila lire al giorno. Alzarsi alla mattina pel fresco ed escire dopo un bagno anche più fresco, dai suoi sontuosi appartamenti.

Terzo. — Gettarsi lungo e disteso sopra un tappeto a fare la preghiera del mattino.

Quarto. — Prendere una tazza di cioccolata, se è buona non importa ma è meglio, e quindi parlare degli affari di Stato, ricevere ministri ed ambasciatori; aver cura di lasciarli sempre cantare, ma in ultimo di fare sempre a proprio modo.

Quinto. — Verso il mezzogiorno stendersi nuovamente sul tappeto, poichè senza stendersi sul tappeto a pregare sarebbe lo stesso che battere l'acqua nel mortajo, e poscia fare la seconda colazione, seguìta questa da una passeggiata in vettura od a cavallo.

Sesto. — Ritornato a casa, Abdul-Hamid riceve la sua famiglia ed il capo degli eunuchi, che viene a conferire col sovrano di *materie delicate*.

Settimo. — Tre volte la settimana, nel chiosco, si presenta il maestro di piano forte, il cui còmpito consiste nel suonare alcuni pezzi davanti al suo augusto allievo. Il Sultano si degna di stare ad ascoltare, e mediante tale sistema si crede che Abdul-Hamid sorpasserà di gran lunga i meriti e l'agilità di Fumagalli ed i rari talenti del Prof. Golinelli, della signora Folli etc. etc.

Ottavo. — Finalmente alle 11 di sera, il Sultano, accompagnato soltanto dal capo degli eunuchi, il quale occupa il posto dopo il Granvisir, si ritira nell'interno dell'*Harem* dove con inusitati sudori e fatiche, finisce di guadagnare le 50 mila lire al giorno che gli pervengono.

REBUS

ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

Tip. del Giornale La Rana

ANNO XIII. Bologna Venerdì 24 Agosto 1877 N. 34.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Sem. L. 2. - Anno L. 4.

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50. Anno L. 5.

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni a Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze . . A. Beltrami
Milano . . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . . T. Santi
Ferrara . . . C. Chiesa
Verona . . . C. Pozzati
Napoli . . . E. Romani
Treviso . . B. Depauli
Vicenza . G. De Romedi
Mantova . E. Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

È APERTO

un abbonamento straordinario al Giornale **LA RANA** dal **15 Agosto a tutto Dicembre 1877** per sole

Lire 2. 20

e col **dono** (pare impossibile!) col **dono** di una grande carta geografica, con ricca copertina a colori, nuova edizione, rappresentante nientemeno che il

TEATRO DELLA GUERRA D' ORIENTE

IN EUROPA ED IN ASIA

E RELATIVO PASSAGGIO DELL' ARRABBIATO DANUBIO.

COSE DEL GIORNO

Si aspetta sempre la grande battaglia, la battaglia decisiva, ma essa non viene mai, e così nulla si decide in Oriente.

Io già non dò un gran torto ai signori russi ed ai rispettabili turchi, se essi non si vogliono cimentare al *fuoco*.... d' una grande battaglia!

Se abbiamo un caldo insoffribile noi che siamo in *Occidente*, tanto da essere obbligati a starcene tutto il giorno colla lingua fuori come cani assetati, pensate poi che caldo avranno quelli che si battono in *Oriente!* Nessuna meraviglia dunque se i signori combattenti hanno poca voglia di cimentarsi al fuoco.

In fatto poi di politica interna, le cose vanno abbastanza freddamente (alla barba del caldo). S. E. il grande De-Pretis sta per diventar padre, mostrando a tutto il mondo che, ad onta dei suoi Giovedì, il Presidente-Ministro è buono di far nascere qualche cos' altro, che non siano pasticci politici, trattati di commercio e convenzioni ferroviarie.

Io mi rallegro col nuovo papà, il quale saggiamente s' adopera onde procreare dei piccoli ministri, che col tempo, la paglia e il latte della balia, diventeranno ministroni da fare, da quì a 64 anni, l' invidia di Cavour.

In quanto poi a S. E. Nicoteriana, essa è perduta col suo pappagallo e non vuole essere disturbata.

Del resto poi tutto va unto come l' olio, e gli arbitri della situazione attuale non sono certo nè De-Pretis col suo neonato, nè Nicotera col suo pappagallo, ma sibbene il *monchino*, che ha la baracca sul laterale di S. Petronio, e il suo gelatore. — Il gelatore del laterale di S. Petronio, colla sua batteria di pezzi duri.... e teneri, è la stella polare a cui si fissano gli occhi dei 100,000 bolognesi, d' ambo i sessi, ma eguali tutti davanti alla sete.

Morto Leone si credeva che il brigantaggio fosse finito in Sicilia, ma questo era un errore.

Già i lettori si ricorderanno che Nicotera spaventato per la tema di non aver più nessun brigante da far ammazzare, si era raccomandato a Dio e ai Santi onde facessero sorgere qualche altro Leoncino. E Dio e i Santi hanno esaudita la prece di Nicotera, che ora ha altri briganti da far pigliare, salvando così, almeno una volta ogni settimana, la Sicilia.

DISINGANNI

SONETTINI

I.

Io vidi Generosa....
Oh come era gentile!
Pareami una rosa
Sbucciata al sol d' aprile.
Biondi avea i crin: vezzosa
La bocca: era sottile,
Eterea, vaporosa,
A un angiolo simile.
L' avrei pur tanto amata
Se a desinare un giorno
Meco non fosse stata;
E quel bocchino adorno
Non fossesi mangiata
Una gallina al forno.

II.

La vidi per la via
E ne restai stupito:
Un angiolo rapito
Dal ciel, parea Maria.
Quel giorno s' abellìa
D' un candido vestito:
— Felice quel marito
Che le dirá.... Sei mia!
Dissi, me le accostai
E con commossi accenti
— Ti amo, le gridai;
Ella guardommi in volto
E dissemi: — Accidenti!...
Fuggì tutto sconvolto....

III.

A' piè de' sacri altari
Orando genuflessa
Vidi Elide; la messa
Udiva co' suoi cari.
Nuovi pensieri e vari
D' amor provai per essa,
E in cor feci promessa
Di trarmela a' miei lari.
Ma un giorno una sua ancella
Strappolle a caso un pelo
A bestemmiar l' udio.
La santa verginella
Prese a imprecare il cielo....
Santi, Madonne e Dio!

IV.

Era graziosa e bella,
Bianca siccome latte,
Le forme sue eran fatte
Per farne una modella.
E le sue nere anella,
Le sue movenze ratte,
Cose eran queste atte
A suscitar procella.
L' avrei pur tanto amata
La mia gentil Annetta,
Ma una fatal giornata
Essa chinossi in fretta
E mi mostrò, chinata,
Coi buchi una calzetta.

(Continuano).

Una Fortuna Galante

RACCONTO

Pier Antonio Maccheroni non è precisamente un Apollo del Belvedere.... Non potrebbe figurare fra i granatieri e nemmeno fra le 100 Guardie Reali.

I suoi capelli non sono come l' ebano, e la sua carnagione non è precisamente candida come neve.

Non sono perle i suoi denti, nè cinabro il colore del suo labbro.

Pier Antonio Maccheroni non è, in quanto a scienza, un Pico della Mirandola: non ha lo spirito di *Yorick*: non la galanteria di Rabelais, e non le fortune del Duca di Buchingam o di Don Giovanni.

Ma non tutti sono obbligati di essere perfetti.

—()—

Diciamolo pure francamente: il nostro eroe è piuttosto brutto, ed abbastanza cretino: ciò non gli toglie però una voglia pazza di fare delle conquiste amorose. Le conquiste sono il pensiero dei suoi giorni e il sogno delle sue notti.

È vero quel proverbio che dice: « *Si desidera sempre ciò che non si può ottenere.* »

—()—

Se il nostro eroe non ha delle conquiste, si vanta però di averne fatte. Io mi trovavo una sera ad un caffè, ed udivo una voce nella sala vicina — udivo soltanto la voce senza poterne vedere la persona. La voce, che non era precisamente quella di Tamburini, di Rubini, di Tiberrini, narrava delle sue conquiste galanti. Le medesime erano tante, che io m' immaginai di vedere nel narratore un Filippo il Bello. Misi fuori la testa dall' uscio e guardai: il conquistatore non era certo nè Filippo, nè bello, ma si chiamava Pier Antonio.... ed era brutto assai. Guardandolo dissi fra me: O le donne hanno perduto il senso del bello, o costui è un gran bugiardo!

Propendo per l' ultimo caso.

—()—

Un giorno Pier Antonio ricevette un bigliettino così concepito:

« *Signore*,

« La sottoscritta che conosce Voi, senza che Voi conosciate noi, vi prega di ritrovarvi sotto al Voltone in Via Castiglione, perchè vi è chi vuole parlarvi di cose interessanti.

« Non manchi, Signore, e mi creda

« Sua affezionatissima
« TISINA. »

« P.S. — L' appuntamento è per Sabato sera alle 7. — Non manchi, per carità, anche se piove. »

— È una conquista amorosa! gridò Maccheroni, sollevandosi sui tacchi.... e dalla gioia andò al Caffè a berne un bicchierino.

—()—

Tutta la giornata del Sabato fu occupata dal nostro eroe nei preparativi per il suo appuntamento serale. Si fece pulir due volte le scarpe, comperò una cravatta nuova, e cosperse di Acqua di Felsina — fabbrica Bortolotti —

LE FORTIFICAZIONI DI ROMA

Gli onorevoli Ministri Mezzacapo e Depretis vogliono fortificare Roma perchè sia più ardita; e non si accorgono che sono essi i primi ad incuterle spavento, facendole conoscere la necessità di stare fra dei fischietti di questa fatta!

BALLA L' ORSO

Poca gradita sorpresa toccata all' orso Russo nel mirare il terribile disatro di Plewna. A quanto pare l' orso deve ballare non poco prima di arrivare alla dolce voluttà di masticare una costoletta turca.

il fazzoletto da naso. Strofinò la catena, e si fece arricciare i capelli e diede il cosmetico ai baffi, ed alle 6 e 1/4 era già da S. Lucia, incamminandosi verso il Voltone di Strada Castiglione.

—()—

Alle 7 in punto gli si presentò una donnina con un fazzoletto in testa, che accostandolo gli disse:

— È lei il signor Pier Antonio?

— Son' io.

— Ebbene, allora venga meco.... la persona che l' aspetta sta poco lungi di quì: mi segua.

Pier Antonio seguì la donna come un conquistatore seguirebbe un re fatto prigioniero.

—()—

La donna si fermò davanti ad una piccola porticina della via N...., il conquistatore la raggiunse dicendo:

— È quì?

— Sì, a pien terreno.... ed imbroccò la chiave nella tappa. La porta fu aperta, e la vecchiarella introdusse il signore in stretto ed oscuro andito, ove aperse una porta, dalla quale trapelò un debole filo di luce.

Pier Antonio rimase perplesso, ma la vecchiarella lo spinse per un braccio dentro a una misera cameruccia, ove una povera inferma stava giacente in letto.

Maccheroni guardò stupefatto.

—()—

— Signore, gridò l' inferma con voce debole, non mi riconoscete voi?...

— No davvero, rispose Maccheroni, mezzo meravigliato e mezzo indispettito.... no, ed aspetto una spiegazione alla vostra lettera.

— Io sono la sua balia, o signore, e son 7 mesi e 7 giorni che giaccio su questo letto; le ho fatto scrivere una lettera sperando, che vedendo la mia miseria, mi dia un po' di soccorso.... Non m' abbandoni per carità!

Maccheroni gettò sul tavolo un cavourino, e fuggì borbottando: — Povera la mia toeletta!... Che bella fortuna galante!...

—()—

Il giorno dopo però Pier Antonio Maccheroni si ritrovava al Caffè, ove mostrava ai suoi amici il bigliettino ricevuto....

— Ed era bella? domandò un amico.

— Un angiolo!... rispose il conquistatore con un sorriso di trionfo.... ed ho passato delle ore deliziose! Proprio, in fatto di donne, io sono un vero discolo fortunato!

Oh si poi! — diciamo noi — che sappiamo la verità della storia!

X. Y. Z.

CORBELLERIE

Tra sartine si parlava d' un giovanotto dolce di sale, che ha per soprassello una bocca larga in modo che potrebbe baciarsi gli orecchi.

— Beato lui! diceva una biondina maliziosa. Almeno può parlare segretamente con sè stesso. (!!)

* * *

Un tale, volendo far cuocere un uovo e misurarne i minuti di cottura, cavò dal taschino l' orologio, e lasciatolo cadere nel pentolino, stette coll' uovo in mano fissandolo attentamente. (!!)

* * *

Sul cadavere di un infelice, che si era suicidato, fu rinvenuto uno scartafaccio di versi colla seguente dedica:

« A te, mio caro Geremia, oste integerrimo, lo dedico.

« Io crepo. La fame m' accoppa. Lascio in terra le « mie opere e un ventricolo vuoto, volando in cielo colla « speranza di non averne più alcuno da riempire.

« Per ora addio. » (!!)

* * *

Presidente. — Se voi escludete ogni idea di rancore e di vendetta, qual fu dunque il movente che vi trasse ad appiccare il fuoco alla casa di vostro cognato?

Accusato. — Lo ripeto: non fu lo spirito di vendetta che mi spinse ad incendiare quella casa, ma sibbene lo feci per vincere la caparbietà di mio cognato, il quale ponendo in non cale i miei suggerimenti e l' igiene, non volle mai farne imbiancare le pareti che erano estremamente sucide. (!!)

* * *

Fra due avvocati fredduristi.

— Vado a comperarmi un paio di guanti. Che genere mi consiglieresti?

— Guanti in pelle.

— Precisamente!... Allora pelle di.... clienti, è la migliore. (!)

* * *

Un celebre linguista, attaccato da violenta malattia, stava in fin di vita.

Un istituto del luogo mandò alcuni de' suoi membri ad informarsi sulla salute dell' illustre malato.

— Dite pure ai signori dell' istituto, rispose l' infermo, *che io me ne vado*, oppure *che me ne vo*, perchè si dice in tutte due le maniere. (!!)

* * *

Un giornale francese pubblicò una notizia così concepita:

« Bene informati, come sempre, abbiamo avuto il « piacere di annunziare per i primi l' arrivo in Francia « di S. A. il Principe di X.... Ora siamo ugualmente in « grado, mercè la prontezza delle nostre informazioni, di « annunciare pei primi che tale notizia è destituita di « ogni fondamento. » (!!)

* * *

I giurati d' un paese del Veneto sono raccolti nella camera delle deliberazioni.

Si tratta d' un omicidio premeditato.

Uno dei giurati dice:

— A me pare che la premeditazione non sia sufficientemente provata.

Un altro giurato si fa rosso in volto e con voce alterata esclama:

— Ed io invece sono sicuro della premeditazione; anzi sono tanto sicuro che l' imputato è un ramo da galera, che gli affibbio anche le attenuanti. (!!)

* * *

Un marito è gravemente ammalato e non può uscire dal letto.

— S' egli fosse in grado di recarsi ai bagni di S. Maurizio, dice il dottore alla moglie del paziente, sono certo che in pochi giorni guarirebbe.

E la moglie:

— E se ci andassi io, che sono la sua metà, farebbe lo stesso? (!!)

* * *

Fra marito e moglie:

— Ebbene, Paolo, hai fissato dove si andrà quest' anno a prendere i bagni?

— Impossibile, carina mia, risponde il marito, il fallimento del nostro socio Vespasi mi ha rovinato; io sono rimasto totalmente all' asciutto.

— Ragione di più per bagnarsi. (!)

* * *

Sulla porta d' una scuola di musica leggevasi il seguente avviso:

« Gli esami delle classi di solfeggio avranno luogo « nell' ordine seguente:

« Alle dieci gli uomini — a mezzogiorno le donne « — alle quattro tutti gli altri. »

(I neutri?...)

* * *

Il conte X.... riceve ogni giorno, appena s' alza da letto, la visita del suo medico, e si intrattiene mezz' ora secolui a parlare del più o del meno.

Una mattina il medico si presenta ma non è ricevuto.

— Signor padrone, gli dice il cameriere, il suo medico domanda perchè oggi non possa essere ricevuto.

— Digli, risponde il conte, che oggi sono ammalato. (!)

ULTIMO CORRIERE

All' ora di andare in macchina non si sa ancora se siano *stagnate* le urla di *rossi a taj* che fanno i venditori di cocomeri che albergano, in nessuno *albergo*, ma in principio della Via S. Felice.

Abbiamo letto che *vivi*, e non *morti*, reclami sono stati fatti da persone che abitano sul principio di detta via, alle cui persone urtano i *rossi a taj* di cui è parola. Anche a carico del venditore di gelati, e quello di giornali, si avrebbero delle lagnanze da registrare: ma noi non crediamo che gli urli di questi ultimi siano proprio tali da far urtare i nervi.

Pipietto ha mandato una lettera autografa al Principe Amedeo, per rallegrarsi del suo ristabilimento in salute, e in detta lettera vi ha allegata un' apostolica benedizione di prima qualità per i bambini di S. A. R.

Anche questa è da contare: Pipietto scomunica il nonno Vittorio, ma poi benedice i nipotini. — Allegri dunque, che non è vero un corno che la scomunica, a somiglianza di altri funesti malanni, discenda fino alla settima generazione. Rallegriamocene dunque senz' altro per i progressi che i tempi hanno fatto anche sulla malignità delle scomuniche.

Il grande movimento di prefetti che si fa in Francia, ed il loro cambiamento di destinazione, da un giorno all' altro, inspirò ad un ranocchio la seguente freddura, che potrebbe essere messa in atto:

« Dicesi che le grandi compagnie delle strade ferrate siano per organizzare convogli che si chiameranno: *convogli di prefetti*.

« Prezzi considerevolmente ridotti sui biglietti di *andata e ritorno*. »

E in Italia?...

L' onorevole Quintino Sella si è quasi accoppato per la smania di farsi guidare, quale alpinista, sul Monte Cervino.

Fa male l' onorevole Sella a correre dei rischi di quella fatta. Deve imitare, per esempio, gli alpinisti di Bologna. Vada quasi sempre in ferrovia o in carrozza per la pari. Correrà meno pericoli e farà.... meno fatica.

L' individuo che guidava l' onorevole Quintino poco mancò non lo trascinasse con sè in un precipizio. Tale guida nella sua scivolata di 12 metri (bella scivolata da far invidia ai signori dello Skating-rink) riportò alcune ammaccature, e l' intrepido Sella, che era legato alla guida, ebbe soltanto una piccola ferita al piede destro.

In una prossima salita dicesi che Sella farà da guida e la guida da Sella. — Per amore di brevità credesi però sia omessa la *scivolata*, di cui non pare sia desiderata la replica.

Spiegazione del *Rebus* inserito nei Num. 31 e 32 del giornale: (*)

La luna non cura l' abbajare dei cani.

(*) Il premio dei 3 volumi — Verne, Neraud e Toussenel — toccò in sorte al signor **Odorico Carussi** presso la Camera di Commercio di Udine.

Il signor Carussi riceverà oggi quanto gli spetta, e tutti coloro che mandarono la soluzione del Rebus suddetto, riceveranno domani le stampe richieste.

Spiegazione del *Rebus* precedente:

I travestimenti si conoscono al levar della maschera.

ENRICO FUSAROLI *Gerente*.

Tip. del Giornale La Rana

ANNO XIII. Bologna Venerdì 31 Agosto 1877 N. 35.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Sem. L. 2. - Anno L. 4.

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50. Anno L. 5.

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni a Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze . . A. Beltrami
Milano. . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . . T. Santi
Ferrara . . . C. Chiesa
Verona . . . C. Pozzati
Napoli . . . E. Romani
Treviso . . B. Depauli
Vicenza . G. De Romedi
Mantova . E. Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

È TROPPO!

Si, è veramente troppo, ma crepi l' avarizia.

Con sole 2 Lire

si può ricevere il Giornale LA RANA dal **1 Settembre a tutto Dicembre 1877**, e godersi in *dono* (pare impossibile!) la grande carta geografica, con ricca copertina a colori, rappresentante niente meno che il

TEATRO DELLA GUERRA D' ORIENTE

IN EUROPA ED IN ASIA

col passaggio dell' arrabbiato Danubio, presa di Plewna, e forse etcetera, come dicono gli avvocati. Non titubare perchè le carte finiscono.

DAI BAGNI

(Corrispondenza partico'are della RANA*).*

.....28 Agosto.

È inutile che io nomini la città marittima da dove vi scrivo, perocchè tutte le città che hanno un mare ed uno stabilimento si rassomigliano.

Le onde del mare sono dapertutto azzurre.

Morbide sono le arene della spiaggia.

Belle.... oh bellissime le bagnanti!

Care.... ho carissime le porzioni dei *Restaurant* agli stabilimenti.

Esosi, esosissimi, arci esosi i padroni di casa che hanno quartieri e camere d' affittare.

Vedete dunque, o seguaci della *Rana*, che la mia corrispondenza marittima non cambia d' un pelo, sia essa scritta da Rimini, da Venezia, da Livorno, o da Pegli.

Tanto sull' Adriatico, che sul Mediterraneo, si ritrovano dame e damigelle eleganti; ballerini instancabili; mariti brontoloni; giuocatori sfrenati. — In tutti gli stabilimenti poi si ritrova un medico dotto, che vi giura con tutto il corredo della sua scienza, che 24 bagni fatti nello stabilimento che egli ha l' onore di dirigere bastano per guarire voi, vostra moglie, e i vostri figli sino alla terza generazione.

Un' altra cosa comune a tutti i *Restaurant* degli stabilimenti sono i camerieri-tartarughe, specie di esseri antidiluviani, provvisti d' un *frack* pelato, di biancheria equivoca, di due scarpe rotte, e d' un dito che si permette delle escursioni nel centro del naso. Chi ha la disgrazia di doversi far servire da questo uomo-tartaruga, se supera la tentazione di sacramentare come un *basco-bozouch*, può star sicuro di fare la fine dei martiri giapponesi, col pericolo di essere santificato alla prima occasione dal successore di Pio IX.

In tutti gli stabilimenti poi si riscontra che di vere ammalate, di donne che facciano i bagni per lenire agli incomodi della loro salute, se ne incontra una ogni cento. Tutte le altre non hanno che tre mire: Divertirsi, fare delle conquiste, e fuggire la noia d' un marito brontolone. — Ciò è stato detto dalla *Rana*, ed io non posso fare a meno di ripeterlo.

— Ma.... e di notizie non ce ne date?

— Notizie.... e quali?.... forse che la Contessa F., una bella bruna, vestiva *gris-fer*; o che la signora A., moglie del Cavaliere e Deputato B., aveva una veste colore di mezza luna?....

Queste notiziucce le lascio ai giornali politici — fra un articolone sulla tassa dei zuccheri, o sui trattati di commercio, e un altro sulle elezioni comunali, un po' di pettegolezzo calza a cappello. — Ma la *Rana* ha bisogno di ridere.... e non di meditare sui colori degli abiti delle bagnanti. — In un' altra mia, che verrà prima di questo inverno, vi darò altri particolari marittimi.

UN PESCE CANE.

DISINGANNI

SONETTINI

(Continuazione e fine. Vedi N. 34).

V.

Sobria, ordinata è Clara
In tutto previdente:
Si dice dalla gente
Che sia anzi un po' avara.

Colle sue man prepara
Le vesti, e non si pente
Di far colla servente
La spesa meno cara.

Che economa ragazza,
Che brava signorina
La qual persin va in piazza!

Eppure una vicina
Mi disse: — Quella pazza
Col lotto si rovina!

VI.

Ingenua, modesta
E pura colombina,
Gli occhi avea bassi e china
Portava ognor la testa.

Se andava ad una festa
Chiudea la vestina
Al collo.... Oh Carolina!
Quanto sei pura e onesta!

Mi rido dei zerbini,
Chè teco son sicuro
Dai maritali inganni.

Umani disinganni!
Or so che l' angiol puro
Ha un figlio.... ai bastardini!

VII.

Che personal piacente,
Che caro diavoletto;
Rotondeggiante il petto,
Il fianco prominente;

La chioma ha rilucente
E roseo l' aspetto:
Sotto lo stivaletto
La gamba è seducente!

Guardando per la toppa....
Le vidi con disgusto
E gamba e petto e groppa

Che personale frusto!
Parrucca in testa, e stoppa
Nei fianchi e dentro al busto!

VIII.

Di fuor le nostre donne
Posseggono ogni bene
E di virtù son piene,
E forti quai colonne.

Ma chi sotto le gonne,
In core e nelle vene
Osservale, in sirene
Si cangian le madonne.

Uopo saria che l' uomo
Studiasse per molti anni
Sovra il femmineo tomo.

Ne scoprirebbe i danni,
E non sarebbe domo
Dai femminili inganni.

X. Y. Z.

CORBELLERIE

Un Tizio si presenta all' altare per compiere la cerimonia del suo quarto matrimonio. Venuto il momento di porre l' anello in dito alla sposa, astratto, come sempre, vuol infilarlo al pollice.

— No! grida il prete, all' anulare perdinci!

— È vero! esclama lo sposo senza scomporsi. Procurerò di non dimenticarmene.... per una ventura occasione. (!!)

* * *

Il conte V.... ricco di parecchi milioni, è d' una spilorceria inaudita, e spinge la sua avarizia fino a vestire sempre abiti unti e bisunti. Il conte V.... inoltre è anche un paolotto di prima forza.

Un venerdì usciva di casa indossando uno de' suoi soliti abiti, quando viene incontrato da un amico che gli dice:

— Vergogna! un buon cattolico come te, andare in giro il venerdì con un abito tanto grasso. (!!)

* * *

Stava sul banco d' accusa un tale che doveva rispondere del reato d' omicidio. I giurati erano nella ca-

UN FRUTTO MATURO

RUSSIA — Che ne dite, amico Bismark, non vi pare che il frutto turco sia maturo? Perchè dunque quel puntello deve star là sotto!
BISMARK — Quel puntello non conta niente, sapete. Vedrete che quando il frutto sarà proprio maturo, cascherà da sè e ruzzolerà vagamente sul naso del suo sostenitore.

RIFLESSO PROFETICO

MAC-MAHON — *Fichtre!* Mai più mi sarei immaginato di fare questa figura. Non vorrei che nella circostanza delle nuove elezioni in Francia, si averasse l'azione espressa nel terzo dei quadretti di questa Galleria, che rappresenta il *futuro*, ossia la mia stessa persona condotta alla forca dai furenti Francesi. Con costoro non c'è mica tanto da scherzare!....

mera delle deliberazioni. Votano: si trova una scheda su cui stava scritto: *si o no*; quindi essa passò in favore dell'accusato come scheda dubbia; e questa ha deciso della solutoria. Interrogato di poi il giurato intorno al motivo che lo spinse a votare in modo così strano, rispose che così scrisse perchè sulla scheda a lui data per votare stava stampata l'avvertenza in questi termini: « Il giurato dovrà rispondere *si o no* (!!)

* * *

Al caffè:

— Che cosa ne dite, Dario, della cavalcata di ieri?

— È riuscita egregiamente! ma.... siccome voi avete una statura alta....

— Ebbene?

— Ci vorrebbe una bestia come voi. (!)

* * *

UNA BELLA OCCUPAZIONE.

— Si può parlare col tuo padrone?

— No, è occupato.

— Cosa fa?

— Bastona sua moglie. (!!)

* * *

Siamo in Venezia.

Essendo il capodanno, una nobile signora disse al suo gondoliere:

— Nanni, prenderai un certo numero delle mie carte e in tutti i luogi dove ci fermeremo colla gondola, ne lascierai una.

— Sì, signora contessa.

Il giro è compiuto. La contessa domanda al barcaiuolo:

— Ti sono rimaste delle carte?

— Una sola, signora padrona, l'asso di coppe.

Il gondoliere aveva preso un mazzo di carte da giuoco!

* * *

Un celebre avvocato nel difendere un accusato di delitto capitale dinanzi alla Corte d'Assisie, terminò la più calda delle perorazioni col tendere le braccia all'imputato, il quale vi si precipitò singhiozzante. — Questo colpo di scena inatteso commosse profondamente i giurati, che rimandarono assolto il supposto reo.

Il nostro uomo appena liberato corre in traccia del suo valente difensore, e scorgendolo in mezzo alla via circondato da un gruppo di colleghi, che vivamente lo felicitavano, fa l'atto di volerlo abbracciare, ma l'egregio oratore, mantenendolo a rispettosa distanza, esclama:

— Piano, piano, mio caro, non siamo mica alla udienza. (!)

* * *

Un sindaco di villaggio presiede un banchetto di beneficenza. Egli è attorniato dalle persone più ragguardevoli del mandamento, e una ricca e spiritosa signora gli siede accanto. Dessa fa un brindisi e pronuncia alcuni elogi al consiglio comunale che promuove la beneficenza.

— Bisogna che voi rispondiate alla marchesa, mormora all'orecchio del sindaco il commensale suo vicino.

Il degno sindaco si raccoglie per qualche minuto, poi, dopo uno sforzo violento, si fa a gridare:

— Via, signora marchesa, prenda ancora una fetta di vitello. (!)

* * *

Dietro la vetrina di un cambia-valute è esposto un milione rappresentato da un pacco di biglietti da mille.

Due biricchini si fermano.

— Adolfo, v'è dunque un milione la dentro? Sono tentato di andarne a comperare un soldo. (!)

* * *

Un marito leggeva a sua moglie quel passo della Bibbia, ove si afferma che Salomone aveva trecento mogli; la consorte stupefatta lo ferma:

— T'inganni, mio caro, non è possibile.

— Guarda, leggi tu stessa, soggiunse il marito.

— Davvero, hai ragione, replica la dolce metà che stette un momento pensosa; mio caro, soggiunge poco appresso, che povero Salomone che tu saresti stato se vivevi a quei tempi!

CRONACA CITTADINA

E 37! — Sono 37 i gradi di caldo che il calorifero del Padre Eterno si diverte a mandare a noi miseri mortali, arrostiti come S. Lorenzo, o come Bragadino. E con questi 37 gradi il nostro benemerito Municipio continua a tenere i giardini pubblici per solo uso e consumo delle care anitre, od oche, che nuotano nel lago. È vero poi che in compenso il sempre sopralodato Municipio ha consegnati i *cappelli impermeabili* agli stradini comunali, onde i medesimi possano cuocere la loro zucca, come una zucca ferrarese; ed ha mandati in giro gli avvisi per la tassa di famiglia, la qual cosa però non crediamo sia precisamente uguale a quella d'un po' d'aria buona, all'ombra d'un salice piangente!

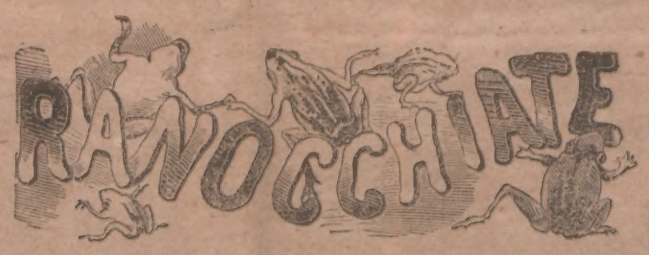
Ma il nostro Municipio ha questa peregrina virtù, che nelle cose sue incomincia in principio a correre colla velocità di Vandalo, e finisce colla lentezza di uno di quei pelati giumenti che girano per Bologna sotto le biroccie verdi con su l'S. C. (che vuol dire *Servizio Comunale*, e non già *Santa Caterina*, o *Scuole Comunali*, o *Salame Cotto*).

E quel briccone dell'ecclisse di Luna, ha canzonato il colto e l'inclita. — Sempre il cielo è puro.... come una verginella, è *azzurro* come.... un ex consigliere comunale, e signorsì che proprio nella notte dell'ecclisse nubi dense ed oscure ecclissavano.... il matrimonio della signora Luna con il cavalier Sole.

Pudica d'una luna! non ha voluto far vedere le sue cose ad anima viva!.... Imparate da lei, o vergini, verginelle, che ai bagni di mare.... fate vedere tante cose.... che una nube pudica dovrebbe coprire!

E registrando un sensibile aumento negli abitanti delle Salesiane, vulgo pazzi, si compie la cronaca della settimana!

IL CRONISTA.



Ci scrivono da Castel S. Pietro essersi chiuso colà il teatro, avendo avuto termine le rappresentazioni delle opere *Trovatore* e *L'Ultimo Faliero*.

Tutto è andato a gonfie vele. La signora Garulli ha fanatizzato nel *Trovatore* e la signorina Naldi ha piaciuto anche nel *Faliero*.

In generale sono andati bene tutti gli artisti, ed ebbe molte ovazioni il Maestro Magotti, impresario ed autore del *Faliero*.

Non ci voleva proprio che *Magotti* per avere la *magìa* di rendere possibili due buoni spettacoli in un teatro di limitatissime risorse come quelle di Castello.

A Milano, finita la quarta, è subito in prospettiva la quinta *cremazione* di un cadavere.

Con buona licenza dei Milanesi in generale e degli scienziati in particolare, bisogna che dica, che a me pare fuori di proposito questo termine di *cremazione*, per esprimere l'*incenerimento* di un cadavere.

Cremazione viene da crema, che è una cosa dolce, dolcissima; ma l'atto di incenerire le ossa ad un individuo, benchè morto, non mi pare suoni all'orecchio colla *dolcezza* indicata dal sapore della *crema*.

Propongo dunque una variante: Non più *cremazione*, ma *arrostitura*, *incenerimento*. — Ma che *cremazione* d'Egitto! lasciamo tal nome ai gelati ed ai ripieni delle sfogliate e saremo più giusti, e meno ridicoli.

La *Rana* non si occupa più delle notizie d'Oriente. Davvero che non ne vale la pena. Esse ci paiono sempre le medesime. Il Sultano che doveva partire pel campo, continua a starsene comodamente adagiato su di una ottomana. E la bandiera del Profeta che doveva svolgersi dalle sue 64 incartature, continua a rimanere incartata per non incomodare Maometto con un miracolo, qualora si dovesse spiegare ai venti.

Così stando le cose, non vi par giusto di non occuparsi di una guerra, come direbbe Giusti, *nata di chilo?*

Le forticazioni di Roma, quelle tali che debbono salvare l'Italia dal furore dei nemici, ed i contribuenti dalla molestia di far troppi avanzi, e così avere poi il pensiero di investire i relativi denari, debbono essere terminate entro il mese di Aprile del prossimo anno.

Così va bene! Per il mese di Maggio, che è quello dei somari, tutto deve essere pronto.... Non si può mai sapere alle volte quali esser possano in tal mese gli effetti di un amore deluso. Potrebbero aver luogo quattro calci in famiglia, per intendersi meglio!

Pretendesi già firmato il decreto dello scioglimento della fanteria di marina.

Tale risoluzione, a quanto dicesi, sarebbe stata presa alla scopo d'ottenere una rilevante economia.

Secondo me, in questa misura, deve avervi concorso un motivo più logico, e cioè quello dell'*assurdità*.

Non vi pare inutile ed assurda la *fanteria di marina?* Ma da quanto in quà, dopo Mosè, qualcuno ha saputo marciare sull'acqua?....

La moglie d'un avvocato, uscendo improvvisamente dal suo gabinetto, nel corridoio trovò la cameriera ed il guattero in una posizione molto equivoca.

— Che facevi, sciagurata?! gridò la padrona.

A cui la cameriera senza turbarsi:

— Ciò che facevate voi poco fa col praticante di vostro marito....

— Che!? avresti spiato!!

— No!.... ho veduto per caso, signora padrona.

— Ebbene, Clementina, dimentichiamo il passato.

— E non sarebbe meglio chiudere un occhio sul avvenire?

— Accettato!

SCIARADA

Frutto il *primiero*,
Frutto il *secondo*,
Frutto l'*intero*.

LABORATORIO TIPOGRAFICO LA RANA IN BOLOGNA

100 BIGLIETTI DI VISITA
Per Una Lira

MONOGRAMMI
PREZZO DI 100 FOGLI E 100 BUSTE
Timbrate a colori - 1 qualità L. 4. 50
100 fogli e 100 buste - 2 qualità L. 3. 50

SECONDA EDIZIONE
AL 13
Romanzo Umoristico Illustrato di X. Y. Z.
Prezzo Una Lira

ENRICO FUSAROLI *Gerente*.

Tip. del Giornale La Rana

Un Bozzolo mostruoso

TROVATO TRA GLI SCARTI DEL MESE DI GIUGNO

Il *baco Russo*, della Guerra, dopo aver filato e filato per involgere e travolgere, dice lui, la schiavitù, le atrocità, le barbarie, la legge sul palo, ecc. ecc. invece di far uscire libera una buona volta la povera farfalla Turca....

Un Bozzolo mostruoso

TROVATO TRA GLI SCARTI DEL MESE DI GIUGNO

LA RANA N. 32

si trasformerà in questo brutto *farfallone* che rappresenta un mostruoso trattato di pace per sedare a ciarle, la quistione Orientale, la quale invece sarà proba bilmente di eterna e dannosissima durata.

dando: — l' *Emilia*, l' *Alfiere*, l' *Ancora* e la *Rana*.

Le donne del lottino confabulano colle loro amiche.

Cantano gli usignoli, i grilli.... e i biricchini che vanno a bottega.

8 ore. — Le serve ritornano dalla piazza, e gli ammiratori e seguaci delle medesime le appostano lungo le vie. Si popolano colle sullodate cuoche e loro seguaci i caffè: di Piazza, dell' Aurora. della Posta, ecc. ecc. I muratori, d' estate, vanno a far colazione. Si aprono, in estate, le scuole comunali e tecniche. — I venditori di *gnocchi* e *margherite* escono in giro. Gli scolari e gl' impiegati escono di casa.

9 ore. — Dovrebbero popolarsi gli uffici, ma sovente non vi si ritrova nemmeno il portiere. I muratori, d' autunno, vanno a far colazione. Le famose serve, uscite alle sei, ritornano a casa. Alcune donnine eleganti s' abbandonano al sogno dell' alba.

Esce in giro il carrettone cagnesco. — Si aprono molte botteghe, e gli studi dei notari ed avvocati. — Le beghine prendono la terza messa, e gli uomini d' affari sorbono il caffè col rhum.

10 ore. — Gl' impiegati si decidono finalmente di fare un giro prima d' andare all' ufficio. Le dame eleganti pensano a svegliarsi. I mariti vanno a vedere la spesa fatta dalla cuoca.

Le suore vanno a pranzo; i preti dicon messa.

I negozi del *bon ton* si aprono. Le serve in ritardo tornano a casa, e i muratori d' inverno vanno a pranzo.

11 ore. — Le damine si alzano, e gli uffici si popolano dei loro impiegati. Si riempiono le chiese di second' ordine e i caffè di terz' ordine. Escono i giornali del mezzogiorno, ove si pubblicano. Terminano le scuole comunali e tecniche.

12 ore, detto anche mezzogiorno. — A Roma si ode una cannonata. A Venezia i piccioni discendono a beccare in piazza S. Marco. Le chiese suonano a distesa e i muratori, d' inverno, tornano al lavoro. Le signore si preparano per andare a messa; gli uomini del *bon ton* fanno colazione. Alcuni impiegati escono dall' ufficio per andare a spasso. Altri impiegati cessano dallo spasso per andare all' ufficio. Si popola il Monte di Pietà e S. Petronio. Incominciano le messe cantate, ed alcune lezioni dell' Università. Le cuffiarine e le sartine vanno a fare le spese, e i loro adoratori le seguono e perseguitano.

FINE.

CORBELLERIE

Due individui discutono sui natali di un illustre personaggio.

— Desso porta bensì il nome di uno dei dogi che governarono Venezia, ma non è un rampollo di quel ramo.

— Scusi, io le posso assicurare con prove irrefragabili che quel valente scrittore è un nobile patrizio veneziano, nelle di lui vene scorre il sangue *doganale*. (!)

* * *

Arrivati alcuni cavalieri ad uno stagno d' acqua trovarono un contadino che stava guardando degli animali, guidandoli al pascolo. — Uno di loro rivoltosi al contadino gridò:

— Ehi galantuomo, quest' acqua si può passare a guazzo?

— Sissignore, rispose; le bestie vi passano. (!)

* * *

V' era una dimostrazione a Roma e le guardie la scioglievano. Un biricchino s' era inerpicato al sommo di una grossa inferriata. Due guardie gridarono al monello:

— Scendi subito, abbasso.

— Non casco mica, non abbiate paura.

— Abbasso, ti dico!

— Datemi i tre squilli di tromba che mi spettano e poi discenderò. (!)

* * *

Nella quarta pagina di un giornale si legge il seguente curioso annuncio:

« Fu trovato un guanto di pelle di capretto; se il suo proprietario vuol pigliarsi il disturbo di depositare l' altro all' ufficio del nostro giornale, avrà la più viva gratitudine della persona che ha trovato il primo. »

* * *

Un' astuta moglie veniva arrestata dietro istanza di suo marito, che la accusava di averlo battuto.

Poichè ella era bella, trovò facilmente una somma di quaranta lire che depose come cauzione e fu posta in libertà.

Il primo uso che fece di questa libertà la leggiadra moglie fu di portare dal canto suo una querela simile contro suo marito, che fu arrestato a sua volta e che non potendo pagare la necessaria cauzione restò in gattabuia. (!!)

* * *

Un signore di nottetempo scorge un malandrino appostato. Si avanza con franchezza e quando gli è vicino cava fuori una rivoltella e gliela appunta al petto, gridandogli: La borsa o la vita! mentre l' altro faceva altrettanto.

— Ma? come! esclama il malandrino intontito.

— Tò, che combinazione! dice l' altro.

— E quello che dico anch' io. Fra due colleghi.

— Sono ben lieto d' aver fatto la tua conoscenza. Ti auguro pertanto una buona notte e buona fortuna.

— Grazie, altrettanto. (!!)

* * *

Un professore alquanto originale dava gli esami ad uno studente, che in fatto di originalità poteva dar dei punti a lui.

— Voi dunque seguiste il corso di filosofia morale?

— Sissignore.

— Credete voi possibile che la *causa* possa seguire l' *effetto*?

— Possibilissimo.

— Come diavolo? Datemi un po' un esempio?

— Una.... carriuola spinta da un uomo. (!!)

BOLLETTINO TEATRALE

Napoli vedi, e poscia muori, dice
Un proverbio, ed io dico: — No, infelice
Lettore, non morite no, ma andate
Fuori di Strada Stefano
Al *Giardino d' Estate*
A vedere il *Babbeo e l' Intrigante*
Del Maestro Sorrìa,
Operetta graziosa, esilarante
Di Napoli gli artisti
L' eseguiscon benissimo benone
E chiaman mezzo mondo di persone
Che sorbono le note coi sorbetti
Ed alternan la birra coi terzetti.

Volete esser contento
Per una sera?... Eccovi la ricetta:
Prendete in tutta fretta
La Porta di S. Mamolo
E andate all' *Educande di Sorrento*
Che si dànno di *Felsina*
Nel gran *Politeama*;
Buonissima è la musica,
Buona l' esecuzione:
La Quercioli e il Topai
Fan battere le mani alle persone:
Il profumo dei fiori
E il venticello grato
Leniscon dell' estate i foschi ardori.
Se non ci siete stato....
Andateci, o lettore,
E mi direte poi
Se un buon consiglio seppi dare a Voi.

All' *Arena del Sole*
(Che or si potria chiamare.... *della Luna*,
Avendo la fortuna
Che si recita là anche di sera)
All' *Arena del Sol* la brava schiera
Condotta dal valente Cesarino, (*)
Attore, Direttore e Cavaliere,
Ci dà tutte le sere
Qualche lavoro nuovo e peregrino.
Il secolo che muore,
Palma nell' imbarazzo, *Rabagas*,
E cento nuove e vecchie novità
Di nuovo e vecchio autore.

Ed or, lettore amabile,
Che di notizie vi ho vuotato il sacco
Io mi cavo il cappel, vi fò un inchino,
E me ne batto il tacco
Firmandomi — Devoto

RANOCCHINO.

(*) Il Cavaliere Cesare Rossi direttore della distinta Compagnia che s' intitola della città di Torino.

REBUS A PREMIO (*)

(*) Chiunque colla spiegazione del *Rebus* manderà alla RANA **Centesimi 50** riceverà il Romanzo umoristico, di 200 pagine, illustrato, intitolato: **Il 13**, oppure il **Teatro della guerra d' Oriente**, a scelta.

Chi invece manderà colla spiegazione **una lira** potrà scegliere *una* delle seguenti pubblicazioni: **Strenna della Rana pel 1877**, oppure il **disegno Santa Cecilia** di Raffaello.

Chi poi spedirà **lire 2**, sempre colla spiegazione, potrà chiedere il grande Ritratto dell' Augusta **Principessa Margherita**, od in suo luogo due stampe e cioè: il disegno la **Maddalena** e l' elegante fotografia la **Fedra** (2. edizione).

Tutti poi concorreranno al *premio* di **tre elegantissimi volumi** in quarto, di pagine 1040, illustrati da ben 555 grandi incisioni, e che formano le opere di

Verne, Neraud e Toussenel.

Il diritto al concorso sarà nelle seguenti proporzioni: Chi spedirà Cent. 50 avrà *una* probabilità di vincita; chi manda una lira ne avrà *due*, e chi spedisce due lire ne avrà *quattro*.

Coraggio dunque, e si aguzzino gli ingegni, avvertendo che l' estrazione del premio, già preparato, avrà luogo infallantemente Giovedì *16 Agosto corrente*.

ENRICO FUSAROLI *Gerente*.

Tip. del Giornale La Rana